THE GIRL FROM IPANEMA, 1963/1982

autore: Haruki Murakami

titolo originale: 1963/1982nen no Ipanema no musume

raccolta: Kangarū Hiyori (1983)

traduzione inglese di Brian Wilson

traduzione italiana dall'inglese di Sara Ferro

per il sito NoruweiNoMori www.zaghi.it/murakami

{Inizia con i versi della canzone di Getz/Gilberto[1]}
Alta e abbronzata e giovane e incantevole.... {e continua così.}

Nel 1963 la ragazza di Ipanema guardava il mare in questo modo. E ora, la ragazza di Ipanema nel 1982 guarda il mare nello stesso modo. Non è invecchiata da allora. E' confinata in un'immagine e fluttua nel mare del tempo. Se fosse invecchiata, adesso avrebbe quasi quarant'anni.

Certamente è possibile che non sia così vecchia, ma non potrebbe essere così snella e così abbronzata com'era un tempo. Potrebbe avere tre figli. Le bruciature solari non fanno bene alla pelle. Potrebbe ancora essere chiamata una bellezza, ma non così giovanile com'era vent'anni fa.

Ma nella canzone non invecchia. E' sempre la ragazza diciottenne di Ipanema bella e gentile sul suono vellutato del sassofono tenore di Stan Getz'. Non appena metto il disco sulla piattaforma girevole e abbasso la puntina, lei appare.

Ogni volta che ascolto questa canzone, mi viene in mente il corridoio dell'edificio del mio liceo. Il piccolo corridoio scuro e umido del liceo. Il soffitto è alto e quando cammino sul pavimento di cemento, il rumore dei miei passi riecheggia. Ci sono alcune finestre sul muro a lato nord, ma il sottile raggio di sole penetra perché l'edifico è proprio ai piedi della ripida collina. E' sempre ancora nel corridoio, o almeno nella mia memoria.

Perché mi ricordo del corridoio ogni volta che ascolto "The Girl From Ipanema", non lo so. Non c'è causa né effetto. Che tipo di sassolino ha gettato la ragazza di Ipanema del 1963 nel pozzo della mia coscienza?

E il corridoio dell'edificio del liceo mi ricorda un'insalata con lattuga, pomodoro, cetriolo, peperone verde, asparagi, cipolla e la salsa rosa Thousand Island[2]. Naturalmente non c'è alcun negozio che vende insalate alla fine del corridoio. Alla fine del corridoio c'è una porta e al di fuori c'è una comunissima piscina lunga 25 metri.

---

[1] "The Girl from Ipanema" (titolo originale Garota de Ipanema) è una canzone composta nel 1962 da Antonio Carlos Jobin, con testo in portoghese di Vinicio De Moraes. La versione di Getz/Gilberto la resero un successo internazionale nel 1963. La storia vuole che la ragazza di Ipanema fosse una giovane brasiliana che, passando davanti al bar "Veloso" mentre si recava alla spiaggia, attrasse l'attenzione dei compositori.
[2] La salsa rosa Thousand Island è una salsa normalmente usata per condire insalate o farcire sandwich. Gli ingredienti basilari sono maionese (o salsa tartara) e ketch-up a cui possono essere aggiunte verdure tritate finemente, uova sode e olive.

Perché il corridoio mi ricordi l'insalata, non lo so. Non c'è causa né effetto. I due sono connessi nella mia mente per caso o qualcos'altro. Proprio come una donna sfortunata che si è seduta su una panchina dalla vernice ancora fresca.

L'insalata mi ricorda una ragazza che conoscevo. Qui c'è una chiara connessione. La ragazza mangiava sempre insalata.

"Hai (crunch, crunch) finito (crunch, crunch) il compito per il corso d'inglese?"

"(Crunch, crunch) non ancora, (crunch, crunch) un pò (crunch, crunch) ancora da finire."

Mi piacevano le verdure ed ogni volta che ci incontravamo, mangiavamo insalate come questa. Era una donna di salde opinioni e credeva che tutto sarebbe andato bene se avesse mangiato diverse verdure. Se le persone continuassero a mangiare verdura, il mondo sarebbe pacifico, bello, sano e pieno d'amore. Qualcosa come
“La dichiarazione della fragola.”

"C'era una volta,” un filosofo scrisse “c'era un tempo in cui i fatti e i ricordi venivano divisi da uno spessore metafisico.”

La ragazza di Ipanema nel 1963/1982 sta camminando su di una calda spiaggia metafisica senza fare alcun rumore. E' una spiaggia molto lunga e delle onde bianche e lente la stanno lavando. Nessuna brezza. Niente all'orizzonte. Posso sentire l'odore del mare. Il sole caldo mi brucia.

Giaccio sotto l'ombrellone e mi tiro fuori una lattina di birra dal box frigo e me la apro. Lei sta ancora camminando. Sul suo corpo alto e abbronzato vi è un bikini dai colori chiari.

"Ciao," le dico, tirando fuori il mio coraggio. "Ciao," lei risponde.

"Che ne dici di una birra?" le offro.

Esita per un attimo. Ma dopo aver camminato per tanto, dev'essere stanca e assetata. "Va bene," dice.. E beviamo la birra insieme sotto l'ombrellone.

"A proposito," dico "Sono sicuro di averti vista nel 1963 nello stesso luogo allo stesso tempo."

"E' stato molto tempo fa, non è vero?" dice piegando un po' la testa.

"Si, è vero," dico "Dev'essere stato molto tempo fa."

Lei si beve metà della birra in un solo sorso e ne osserva l'apertura. L'apertura è una comune apertura di una lattina di birra. Ma mentre la osserva, mi sembra che sia qualcosa di significativo. Appare come se potesse contenere il mondo intero.

"Potremmo esserci incontrati. Nel 1963? Umm 1963. Si, potremmo esserci incontrati."

"Tu non sei invecchiata da allora, non è così?"

"E' perché sono una ragazza metafisica."

Annuii. "Dato che guardavi sempre il mare, sono sicuro che tu non mi abbia notato."

"Quella potrebbe essere stata la ragione." disse e sorrise. Un bel sorriso con un leggero cenno di tristezza. "Avrei potuto guardare sempre il mare. Non avrei potuto guardare nient'altro se non il mare."

Mi aprii una lattina di birra, e poi ne offrii anche a lei. Ma scosse la testa e disse che non avrebbe potuto bere così tanta birra. "Grazie. Ma devo continuare a camminare d'ora in poi proprio come ho fatto sino ad ora," disse.

"Non ti bruciano le piante dei piedi a camminare sulla sabbia così a lungo?"

"No, perché le mie piante sono fatte in modo molto metafisico. Vuoi vederle?"

"Si."

Allungò le sue gambe snelle e mi mostrò le piante dei piedi. Si, sono delle piante davvero metafisiche. Le toccai delicatamente. Non sono né calde né fredde. Mentre toccavo le sue piante, udii il debole suono delle onde. Persino il suono delle onde è molto metafisico.

Stetti con gli occhi chiusi per un istante e poi li riaprii e presi un sorso di birra fresca. Il sole non si era mosso per niente. Persino il tempo restava fermo. Era come se fosse risucchiato in uno specchio.

"Ogni volta che ti penso, mi ricordo sempre i corridoi del mio liceo. Perché credi che mi succeda?" osai dire.

"L'essenza dell'umanità sta nell'essere un composto," dice "Le scienze umane non dovrebbero provare ad esplorare l'oggetto ma il soggetto che è implicato nel corpo,"

"Hummm." dico.

"Comunque, continua a vivere. Vivi. Vivi. E' tutto. E' importante che tu continui a vivere. E' tutto quello che posso dire. Sono solo una ragazza con le piante dei piedi metafisiche."

E la ragazza di Ipanema nel 1963/1982 si scosse lievemente la sabbia dalle cosce e si alzò. "Grazie per la birra." dice. E rispondo, "Di niente."

Solo occasionalmente, la vedo sulla metropolitana.

Io la conosco e lei mi conosce. Ogni volta che ci incontriamo, mi fa un sorriso da “grazie per la birra”. Non abbiamo più scambiato una parola da allora, ma sento che siamo connessi da qualche parte nei nostri cuori. Non so dove sia che siamo connessi, ma sono sicuro che il nodo è da qualche parte in uno strano mondo lontano.

Mi immagino il nodo. Il nodo giace silenzioso nello scuro corridoio dove non passa nessuno. Quando penso in questo modo, molti vecchi cari ricordi mi ritornano gradualmente in mente. Ci dev'essere un nodo che connette me e me stesso. Sono certo che un giorno incontrerò me stesso in quello strano mondo lontano. E vorrei che fosse un posto caldo. E se ci fosse una birra fresca, non avrei nulla di cui lamentarmi. Nel mondo sono me stesso e me stesso sono io. Il soggetto è l'oggetto e l'oggetto è il soggetto. Non c'è apertura di alcun tipo tra i due. Sono strettamente attaccati. Un posto così strano deve esistere da qualche parte nel mondo.

La ragazza di Ipanema nel 1963/1982 sta ancora camminando sulla spiaggia rovente. Sinché anche l'ultimo dei dischi non viene consumato, lei continua a camminare senza mai fermarsi.